

"L'ACQUA NEGATA"

"Lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, oggi più che mai, è il nodo centrale dello sviluppo economico di tutto il paese".

Lo hanno affermato, alla Conferenza per il Mezzogiorno a Reggio Calabria, il 22 ottobre 1972, le Federazioni degli edili, dei metalmeccanici e la Federbraccianti, facendone l'obiettivo principale della lotta sociale. Questa scelta di strategia e di lotta è stata poi ripresa dalle tre Confederazioni nazionali per tutto il movimento sindacale.

"Tale movimento - proseguiva la risoluzione di Reggio - deve partire dal rifiuto del modello di sviluppo economico realizzato negli ultimi 25 anni, e che oggi padronato e governo vogliono rilanciare assumendo come basi di questo rilancio la sconfitta della classe operaia e l'ulteriore impoverimento del Sud del paese".

Il modello di sviluppo economico affermatosi in Italia da 25 anni è caratterizzato dalla subordinazione e dal drenaggio delle risorse umane, naturali e finanziarie del Paese al beneficio di una ristretta base produttiva concentrata al Nord, (FIAT PIRELLI MONTEDISON OLIVETTI ...) e orientata verso i mercati esteri.

"Il vecchio modello di sviluppo - dicono i sindacati - basato sulla crescita economica del Nord e la disgregazione del tessuto sociale meridionale, non è più in grado di funzionare. Esso non solo condanna al sottosviluppo, alla crescente disoccupazione, all'emigrazione e, in questo quadro, all'isolamento ed alla disperazione, la gran parte delle popolazioni meridionali, ma si dimostra ormai incapace di sostenere lo stesso sviluppo economico del Nord".

Siamo andati in Puglia durante le lotte contrattuali di questa estate per ascoltare i lavoratori di quella regione, per parlare con loro e cercare di capire sul posto cosa significa il vecchio modello di sviluppo economico, quali sono i suoi meccanismi e implicazioni concrete per la gente e per il territorio, e che cosa significa il nuovo corso proposto dai sindacati. Lo stato dell'agricoltura in Puglia e il problema dell'acqua ci sono parsi esemplari a questo riguardo. La diga di Occhito, addirittura un simbolo.

La diga di Occhito è stata ultimata nel 1963 con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Situata tra i monti del Daunia, che dominano il Basso Tavoliere di Puglia, essa raccoglie - già da 10 anni - le acque del Fortore e può distribuirle su una superficie coltivabile di 154 mila ettari.

In questo punto, sul fondo dell'invaso, si trova l'imbocco della galleria sotterranea lunga 16 chilometri (un vanto dell'ingegneria italiana), che porta l'acqua verso la zona da irrigare. Da lì dovrebbe diramarsi verso i campi la rete delle canalizzazioni, che però non esiste. I progetti sono pronti dal 1965 ma i lavori sono fermi, ufficialmente per mancanza di fondi.

Un'altra diga è in costruzione alla Marrana Capacciotti, vicino a Cerignola. Potrà raccogliere 50 milioni di m³ d'acqua dal fiume Ofanto e irrigare 40 mila ettari della provincia di Foggia. L'invaso e il canale di adduzione dall'Ofanto saranno pronti nel 1976, compreso il periodo dei collaudi. Non si sa però quando potranno cominciare i lavori della rete di distribuzione ai campi; sono in attesa che siano reperiti e stanziati i fondi necessari. Intanto si prevede a breve scadenza il licenziamento di un centinaio di lavoratori edili a causa del completamento di una parte dei lavori in corso.

Il problema dell'irrigazione in Puglia è uno degli sconcertanti aspetti della politica meridionale che, in più di 20 anni di Cassa per il Mezzogiorno, di politica degli incentivi al capitale e non al lavoro, di quella dei poli industriali diretti dal Nord e per il Nord, fino a quella recente della "contrattazione programmata", ha fatto del sud dell'Italia il nodo centrale della crisi che investe l'economia del paese, e dalla cui soluzione dipende l'intera politica economica dei prossimi decenni.

Se le sconfinite distese di grano della Capitanata fossero sostituite con colture intensive - come avverrebbe appena fosse possibile irrigare - l'incremento della occupazione farebbe un balzo dell'ordine di 1 a 10. Secondo la tabella provinciale della Commissione di Collocamento, di fronte alle 7 giornate all'anno necessarie per la coltivazione di un ettaro di grano, un ettaro di uva a "tendoni" richiede 130 giornate lavorative all'anno; un ettaro di uva "spalliera", 130 giornate; un ettaro di oliveti "pugliesi", 80 giornate all'anno e un ettaro di ortaggi, 300 giornate lavorative all'anno. ~~Inoltre, una volta irrigata, la Capitanata potrebbe allevare 1.250.000 capi bovini laddove attualmente ne alleva meno di 50.000, allorchè l'Italia spende ogni anno 7-800 miliardi per importare carne, burro, latte.~~

L'irrigazione, quindi, oltre a dare un impulso decisivo all'occupazione, rilancerebbe l'agricoltura, cambierebbe la quantità e la qualità della domanda sul mercato interno (con benefici influenti sulla dieta degli italiani) e sarebbe l'occasione e lo stimolo per lo sviluppo di un'industria collegata alla trasformazione di prodotti agrari.

Un tessuto economico di questo tipo - per la cui realizzazione la riforma agraria è indispensabile - aprirebbe prospettive finora insospettate di occupazione, di creatività e di dignità civile

alle masse disoccupate e sottoccupate di giovani meridionali. Ma il blocco degli interessi economici e politici, che sta alla base del vecchio modello di sviluppo denunciato dai sindacati, chiude questo orizzonte di progresso e impedisce il rilancio dell'economia del paese.

Gli interessi si intrecciano anche a livello internazionale. Il Mercato Comune, come abbiamo sentito, protegge i prezzi del grano con integrazioni finanziarie, premiando in questo modo la rendita della proprietà invece di incentivare il lavoro dei produttori agricoli. Gli agrari foggiani non hanno interesse, perciò, a sostituire il grano con colture intensive i cui ricavi sarebbero ben superiori, ma che richiederebbero investimenti e un minimo di capacità e di impegno imprenditoriali.

I profitti ricavati dalla terra insieme ai finanziamenti pubblici di varia provenienza (come appunto le integrazioni comunitarie e i "Piani Verdi") vengono dirottati dagli agrari verso la speculazione finanziaria sulle aree o nel settore edilizio, provocando uno scempio urbanistico e una degradazione dell'ambiente senza precedenti. Il crollo di interi quartieri ad Agrigento, la trasformazione del golfo di Napoli in una fogna all'aperto e l'esplosione del colera ne sono le conseguenze più vistose. I soldi vanno a finire quindi nella città invece di essere reinvestiti sulla terra per accrescerne la produttività ed elevare i livelli di occupazione. Dalla città - attraverso il circuito finanziario e quello dei beni di consumo - i soldi ritornano al Nord.

Questo meccanismo, che trova appoggi e complicità ai vari livelli di potere politico e economico, nazionale e europeo, è quindi omogeneo al modello di sviluppo denunciato dai sindacati: esso assoggetta alla crescita della rendita parassitaria e del profit-

INTERVISTE

- Questa diga servirebbe a dare l'acqua nei campi, ma non solo perchè questa servirebbe anche a dare l'acqua per bere e ad uso industriale. Basti guardare questa immensità di acqua che prima nessuno voleva crederci. Ma questo è un fatto dovuto essenzialmente alla volpntà decisa delle popolazioni qui della provincia di Foggia, dei contadini, dei braccianti, della povera gente in altri termini, che ha sempre lottato per far costruire questa diga che dia, aprisse la possibilità di far irrigare i campi, perchè questo è lo scopo essenziale per cui si è costruita questa diga.
- Proprio in questo momento che manca l'acqua per bere nelle città, l'acqua non la si dà. Qui, ecco, quando è pieno che supera il livello ci si scarica in mare.
- Noi vogliamo che ci finisca anche questa emigrazione, perchè le nostre famiglie giorno per giorno spariscono, padri, figli e le famiglie intere che emigrano all'estero, nel nord, nel sud. Noi vogliamo che i nostri figli, i nostri padri, i nostri fratelli ritornino nelle proprie case per poter più lavorare e noi... per più occupare più lavoratori. Quest'anno che le aziende si modificano di più per poter occupare più lavoratori, perchè realmente se in un'azienda, faccio per dire, va solamente a seminare il grano, il grano non può dare occupazione ai lavoratori, dà disoccupazione. Ecco perchè noi vogliamo che quest'azienda venga modernata, modificata, per avere più occupazione di lavoratori, di braccianti agricoli.
- Teniamo presente, in particolare modo, le condizioni economiche e sociali, oggi, e occupazionali dei lavoratori agricoli che viene ovvio il discorso preminente che l'occupazione è alla base di qualsiasi altro discorso. E questo i lavoratori agricoli della provincia di Foggia e della regione pugliese chiedono nel rinnovo contrattuale di lavoro: l'occupazione. Chiedono una trasformazione e quindi il discorso va allargato per quanto riguarda il problema dell'irrigazione più in generale, quindi per l'utilizzazione delle acque per usi civili, agricoli e industriali. Problema dell'acqua che deve vedere impegnati non soltanto i lavoratori agricoli, ma deve vedere impegnati i lavoratori di tutte le altre categorie, ripeto, se teniamo conto dell'importanza che questo problema assume...

- Poichè nella diga di Occhito sono ammassati qualcosa come 333 milioni di metri cubi di acqua che vanno a finire al mare mentre certi gruppi di burocrati stanno studiando come acquistare costosissime macchine americane perchè l'acqua buona, dopo che è andata a finire nel mare la vogliono dissalare per renderla parzialmente potabile. Questa è la realtà della situazione.

- In questo momento ci sono i distretti ultimati che potrebbero avere l'acqua mentre non la si dà, e qui la colpa è del Consorzio di bonifica che è comandato dagli agrari, è del potere pubblico, quindi del governo, dei prefetti che sono ancora questi prefetti che fanno e dis fanno a proprio copiacimento. Basti pensare che qui a Valle del Fortore dove scaricano l'acqua d'inverno quando la diga aumenta il limite che può contenere al massimo, ci sono oltre 5.000 ettari di barbabietole che si stanno seccando perchè non c'è l'acqua. Ecco, in quelle zone ci sono dei distretti irrigui che sono pronti e possono essere utilizzati. Si fa perdere una coltura che per quelle zone significa vita o morte per quelle popolazioni, per quei contadini, perchè poi non sono gli agrari che hanno messo quelle biete, sono gli stessi braccianti, sono i coltivatori diretti che si sacrificano a coltivare quella bietola e adesso hanno chiuso la diga e quindi non gli danno l'acqua e si sta facendo una lotta per far aprire la diga. Ecco le responsabilità, come vengono al pettine, degli agrari e sono loro che comandano il Consorzio di bonifica.

- E qui siamo in argomento. Se noi avessimo già introdotto l'irrigazione che partendo dalla Capitanata arrivasse fino alla parte adriatica della penisola salentina, oggi noi disporremmo della più vasta area di coltura intensiva di prodotti pregiati, di prima qualità tali da tendere a primato nei mercati internazionali. Questo non si è fatto. Perchè? Perchè per portare avanti un ettaro di seminativo bastano 6 - 7 giornate lavorative per ettaro all'anno. Per portare avanti un ettaro di colture pregiate occorrono decine e decine di giornate lavorative per ettaro all'anno e se a ciò si aggiunge la pratica immorale della integrazione dei prezzi, immorale non quando questa integrazione va a vantaggio dei produttori ma quando va, come va, a vantaggio della proprietà assenteista, allora si capisce come anche il congegno del mercato comune, utilizzato in questa maniera, influisce per evitare le trasformazioni colturali e quindi si ha interesse a non fare l'irrigazione. Perchè l'irrigazione, cittadini, non può più consentire grosse estensioni di terra coltivate a grano soltanto, l'irrigazione rimette in moto tutto il congegno e intacca lo stesso rapporto di proprietà.

- ... di concimi, di macchine, di complessi per l'industria di trasformazione, commercializzazione dei prodotti, di surgelazione, trasporti, contenitori e chi più ne ha più ne metta. Oggettivamente crea nuove domande anche per l'espansione industriale, per la ricerca scientifica per la creazione di servizi sociali e civili e questo non è un problema solo della provincia di Foggia, la trasformazione irrigua di 200 mila ettari su 400 mila è un problema regionale e meridionale io direi.

- ... e qui il discorso rientra proprio in pieno nelle responsabilità degli agrari della nostra provincia. Questi signori che hanno sempre contrastato i progetti e per la diga e per le opere di canalizzazione perchè loro non sono interessati a fare arrivare l'acqua nei campi, questi noi li abbiamo definiti, gli agrari, i nemici dello sviluppo economico. Questi sono i nemici della società, perchè quando parliamo di sviluppo economico è ovvio che va nell'interesse di tutte le popolazioni e quindi dell'intera società. Noi siamo costretti ad importare dall'estero 3 miliardi al giorno per la carne mentre abbiamo... ha visto tutto il Tavoliere, qui siamo venuti con la macchina, non si è visto un solo capo di bestiame, quindi perchè, perchè gli agrari hanno preso i soldi attraverso le varie leggi, proprio per la zootecnia: una volta quando hanno acquistato le mucche, un'altra volta quando le hanno ammazzate. Quindi hanno prelevato sempre soldi. Non hanno nessun interesse, sono i nemici. Noi importiamo 3 miliardi al giorno di carne, importiamo 6 milioni di quintali di zucchero dall'estero e non produciamo la barbabietola, che qui c'è la possibilità proprio per il clima, per l'acqua che c'abbiamo, le campagne... che la bietola, veramente, si è affermata in queste zone. Quindi tutto ciò non è possibile. Importiamo latte, importiamo i prodotti... le derrate alimentari per cui la bilancia dei pagamenti è deficitaria e questo influisce su tutte le categorie e quindi sull'aumento del costo della vita che in questi giorni è arrivato a cifre iperboliche addirittura, non se ne parla, non si riesce minimamente a stabilizzare questa situazione. E quindi questi sono i primi responsabili, ma oltre agli agrari che sono i responsabili di tutto questo fenomeno c'è la complicità del potere pubblico e c'è il connubio fra agrario della Capitanata, agrario del Mezzogiorno e interessi degli industriali, gli stessi industriali perchè questi fanno parte al fronte comune dei padroni. Qui si cerca proprio nel Mezzogiorno di avere una massa di lavoratori sempre disoccupati in modo da utilizzare, secondo i periodi stagionali che pressappoco richiedono un po' di mano d'opera, ma anche l'affare della concorrenza agli stessi metalmeccanici ~~che~~ anche per fiaccare la lotta dei

metalmeccanici a loro. Perchè quando ai cancelli delle fabbriche certamente ci sono migliaia di disoccupati che bussano in cerca di un posto di lavoro, non è una condizione facile anche di poter lottare all'interno della fabbrica e quindi ecco lì il connubio che c'è fra la politica agraria e la politica del padronato industriale che c'hanno gli stessi interessi che sono quelli...

- Che cosa mi mandate a fare questo ingegnere di trasformazione. Se io devo fare una trasformazione vado trovando l'acqua, senz'acqua non si può trasformare niente. Questa è la questione vitale, poi la trasformazione, io devo fare uno scasso, io devo mettere il barbaterra, io lo devo alzare questo tendone. E per i soldi? Chi me li passa a me? Nessuno! Me li fanno vedere con il paraocchi i soldi, un po' alla volta, dopo 3 o 4 anni si o no, quando e come piace a loro. Questa è la questione dei fatti.

- Purtroppo i figli erano piccoli, hanno anche loro lavorato. Però hanno fatto un termine che loro erano giovani, non è che non potevano lavorare ma non potevano riuscire, ma mica il terreno era poco, mancanza di acqua che non possiamo trasformare. Allora cinque mi hanno lasciato. Due sono andati dal padre suo. Allora due sono rimasti sulla terra che non vogliono andare via. Ti papà, quando ti fai vecchio, dice, rimaniamo noi sulla terra e tu non ti preoccupare. Ora che fanno, quei figli che sono fuori, uno mi ha portato una bambina qua... e la madre, e mi ha detto papà io sono stanco, lì non voglio più tornare, voglio restare sulla terra e allora mano a mano torneranno tutti i miei figli qui sulla terra un'altra volta, per trasformarlo quello che avremo l'opportunità di farlo poi vedremo. L'allontanamento dei figli è così, la madre sa, non ha un figlio vicino piange, e quello sta solo e me lo ripete, andiamo una volta all'anno per vederlo a Milano. Si va una volta all'anno, purtroppo, è sempre distante e la mamma, sta bene, andiamo, vendi la terra e andiamo coi giovani. Ehi, dico, sono forte, sono nato sulla terra e qua devo rimanere. Io son gli altri due figli. Quelli verranno anche loro tutti e tre.

- La terra è buona

- E' buonissima la terra

- Ci vorrebbero le trasformazioni. Ci vorrebbero. Queste acque invasate nelle diverse dighe che vengono messe in pratica subito nella canalizzazione perchè noi usufruiremmo di una occupazione più assai e contemporaneamente c'è un reddito sociale molto più elevato nei confronti di tutta la società.

- Che è quello che non vogliono fare però, quindi è appunto... L'atteggiamento degli agrari è questo, loro, gli agrari, stanno facendo questo: su parecchie svariate aziende stanno estirpando uliveti, stanno estirpando vigneti, tendoni, spalliere, vigneti ad alberello, stanno esclusivamente per metterci più in crisi, per non occupare per non dare lavoro ai lavoratori, quindi per dare più spazio alle emigrazioni. Quello che noi non vogliamo. Vogliamo che se noi lavoratori non arriveremo, anche da parte del governo, che sia consentito noi occupazione, noi può darsi anche che arriveremo a una occupazione di terre per occuparci e diciamo che noi vogliamo lavorare nel nostro terreno, nella nostra città. Non vogliamo più essere emigrati dal proprio paese.

- In questo momento, nel giro di pochi anni, si decide la sorte dell'economia di alcune regioni d'Italia e dell'intero Mezzogiorno, cioè si decide se l'agricoltura italiana e in particolare l'agricoltura meridionale ha una funzione di sviluppo economico e quindi può; come deve rappresentare una attività remunerativa dal punto di vista economico e una attività, uno strumento di redenzione sociale dal punto di vista politico. Poichè stiamo di fronte ad un tentativo gravissimo oggi si tenta di assorbire l'agricoltura da parte dell'industria sicchè macchine agricole, concimi, acqua, meccanizzazione in generale dell'agricoltura, mentre dovrebbe essere gli strumenti naturali nelle mani dei contadini, dei coltivatori diretti, dei produttori agricoli, sono invece strumenti di cui si serve la industria nemica dell'agricoltura portata per spinta monopolistica a sfruttare tutte le attività agricole a vantaggio di altre attività.

- Da soli certamente non ce la facciamo. Noi cerchiamo di spingere al massimo ma non ci sarà per cui sarà certamente determinante l'aiuto, ecco, proprio, la partecipazione di tutta la classe operaia italiana, perchè questo non è solo un problema certamente, di interesse meridionale o dei braccianti o di altre categorie, ma è un problema nazionale, è un problema politico per cui tutta la classe operaia, noi siamo certi, che dai metalmeccanici ai chimici agli alimentaristi agli impiegati a tutti certamente daremo battaglia su questi problemi perchè questo è diventato un problema politico.

- Se vogliamo risolvere quei problemi che sinteticamente ho esposto, necessita creare un vasto movimento; vasti consensi popolari intorno a specifici problemi. In primo luogo necessita che i contadini, con i problemi loro, stiano al fianco dei braccianti.

- Effettivamente noi, mentre facciamo la lotta per il contratto di lavoro però facciamo anche la lotta politica.

+++++